(Chez le camarade Mari qui fut ce journal m'a chargé de vous transmettre ces numéros (v. le feuilleton). Salut. M. N.

IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI

Trimestre . . . . Rs. 2.000

Semestre. . . . . » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I — NUMERO 9

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 6 Marzo 1898.

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

LISTA DEI RISCUOTITORI

S. PAOLO: *Venturini Rinaldo.*
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita,* 35
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*
UBERABA: *Antonio Caviola, Ristorante* Il Centro Socialista.
UBERABINHA. — *Giuseppe Roici.*
ARAGUARY. — *Eugenio Quirici.*
CONQUISTA. — *Girolamo Segala.*
FRUTAL. — *Antonio Marconi.*

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo non si usano ricevutari, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

La condizione economica individuale

Fa pena il vedere la civiltá presente chinare il capo modesta e vergognosa.

« La delusione contristó il popolo, il quale fu sottoposto al giogo dell'officina dall'alba pallida alla negra sera. La famiglia lungo il dí rimase senza il capo di casa: ed anzi fino le donne ed i fanciulli disertarono il tetto domestico per sobbarcarsi ad improbe bisogne ed asprezze inaudite.

Né le sorgenti del proletario inaridirono. Anzi zampillavano con maggior violenza. Le razze di cittá industriose degeneravano. Il *sovracarico del lavoro* trascinava dietro di sé un triste carico di tremiti, di paralisi, di incurvamenti, di varici, di azzoppature, di polmoni fradici, di cenci logori, di istinti sediziosi, di brutalitá selvagge, di invidie bollenti, di giovinezze trasparenti, di maturitá bolse. Cominció ad apprendersi su vasta scala la scuola ingegnosa e compassionevole del limitarsi, del sostituire, dell'astenersi, dello snaturare il bisogno, del comprimere l'appetito legittimo, del sopire i gridi emessi dalla natura torturata e ribelle ai lunghi tormenti, del collocarsi in guisa che la dislocatura delle proprie membra si compisse col minimo strazio e senza scricchiolio.

« L'emigrazione palesavasi come un fenomeno costante e necessario: non piú come casuale e di ventura.

« Le crisi succedevano alle crisi peggio che prima.

« I reati contro la proprietá si moltiplicarono senza posa nonostante le fiere leggi borghesi; e in un generale sminuzzamento d'interessi *intorpidivano i sensi* di fratellanza e di schietta amicizia. » (1)

Con questi brevi tratti di penna un economista di non larga fama, ma di sufficiente valore, ritrasse lo stato presente della societá da pochi parassiti composta, detentori del capitale ed inconscienti del suo valore reale economicamente e socialmente parlando, e da una schiera immensurabile di senza pane che logorano la vita intorno al capitale istesso, perché si trasformi, perché si sistemi e riesca di un vantaggio positivo della societá.

Perché la maggior parte degli uomini che dalla Dichiarazione dei diritti del 1789 speravano una sana e reale rigenerazione materiale e morale, soffre tuttora i tormenti derivanti da una fame spasmodica, dalla penuria di vesti, dalla mancanza di un'abitazione salubre? Eppure tale dichiarazione riconosceva formalmente il diritto all'esistenza, tanto che appunto in applicazione a tal principio il Decreto emanato ad Anversa il 24 settembre, anno II, stabiliva:

« Tutti i cittadini infermi, i vecchi, gli orfani indigenti saranno alloggiati, nutriti e vestiti a spese dei ricchi del loro rispettivo cantone; i segni della miseria saranno annientati. La mendicitá e l'oziositá saranno ugualmente proscritte. Sará dato lavoro ai cittadini validi. »

Perché? Facile lo spiegarlo. Non siamo forse in un ordinamento assolutamente individualista? Ciascuno pensa per suo conto. Ecco tutto: questa é la prima, anzi l'unica ragione delle miserie d'oggi. Si grida da tutte le parti dai sapientoni dell'oggi che l'*uomo non vive fuori della societá*; ma nel tempo stesso i fatti manifestamente ci indicano che ció é un anacronismo, una menzogna. Ognuno pensiamo al nostro io, e, cosí essendo, possiamo noi sostener seriamente che oggi esiste una *societá?*

Ma che cosa indica la parola *societá?* « Socios » colui che subisce tutti i vantaggi e tutte le perdite subite dal compagno da cui é unito da vincoli stretti e comuni. Ora invece *dalla tua morte dipende la mia vita.*

« E' il principio che governa l'umanitá e ciascuno cerca di rovinare le sorti del compagno, pur di vivere, pur di accumulare ricchezze. « La vita oggimai « scrive lo Stuart Mill » é una mischia disgustosa, in cui ci s'inganna, ci si calpesta, ci si schiaccia, e si sale l'uno sull'altro. »

Da questo disinteressamento generale deriva il male individuale e sociale. Ognuno sa che, pur volendo vivere a suo comodo e senza cura deve da altri dipendere per la sistemazione del necessario e di qui il debolissimo filo che in apparenza fa credere esista una « societá ». Ma quale é questa societá! Un tale ordina. Colui che riceve l'ordine domanda una ricompensa e, sapendo che questa ricompensa, dovutagli in forza di un diritto, alla sua volta sará quella che gli procurerá la vita, cerca di ottenerla piú buona che sia possibile, lavorando peggio che puó, onde ottenere nuovamente altra ricompensa. E cosí di seguito, in guisa che tutti gli interessi, appunto perché considerati individualmente, vanno tutti di male in peggio, tanto per l'operaio che per l'ozioso, ma piú specialmente per quello che, mancando di capitali, si trova sempre balestrato di luogo in luogo, da individuo a individuo, onde avere i mezzi necessari alla propria sussistenza. Di qui la concorrenza al lavoro e la concorrenza commerciale che indicano la lotta d'interessi privati, e che producono l'af-

2

Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

P. KROPOTKINE

Traduzione di A MARI

« Cantate la gloria del Gran geometra! » esclamava l'astronomo.

Ma tuttoció ha cambiato faccia oggi: Si scopre che gli spazi infiniti, oltre i pianeti e i Soli, sono popolati da infiniti piccoli, che delle piccole masse di materia circolano in tutti i sensi, che hanno vita propria e i di cui effetti per quanto piccoli essi siano, in ciascuno di loro, sono immensi quando s'addizionano. Essi modificano interamente le forze dei giganti, situati al centro del sistema. Kant e Laplace facevano derivare i pianeti da un'agglomerazione centrale. Oggi si sposta il centro di gravitá. L'agglomerazione centrifuga non sarebbe di per sé stessa che il resultato dell'azione degli infinitamente piccoli, e sono appunto essi, questi piccoli paria, che costruiscono pianeti, che mantengono il calore del Sole e che per mezzo della loro roteazione, mantengono la vita del tutto. Ancora un passo e l'attrazione medesima che l'avevano situata — contrariamente a Newton — al centro dell'astro luminoso, non sarebbe che una risultante dei movimenti delle molecole dei cosi infinitamente piccoli...

In una parola, senza aver bisogno di entrare nei piú piccoli dettagli tecnici, finora si é sempre considerata la somma e il resultato senza accuparsi dell'origine di questo e senza soffermarsi sopra le povere unitá che appunto formano quella. Oggi, al contrario, l'attenzione si porta sopra gli infinitamente piccoli, sopra quegli ai quali si accordava, un giorno, appena uno sguardo furtivo, e il resultato sará ancora ben lontano, fino a tanto che non si conosceranno le piccole azioni individuali e i piccoli individui che si addizionano nella somma.

Un matematico, dopo avere studiate le integrali, ci direbbe che sono dalle somme e dei resultati. Oggi tutta l'attenzione é rivolta sugli infinitamente piccoli di cui si compone tutto l'integrale

Ecco il vero terreno che calca l'astronomia e piú di questo il concetto generale dell'Universo: la Cosmogonia

Ebbene, ció che vediamo riprodursi nello studio dell'Universo, si ripete in tutto lo scibile scientifico; compresovi pure quello che proviene dai rapporti fra gli uomini (*).

L'Anarchia non é che la parte la piú importante nella maniera generale di vedere e concepire la Natura; e questa filosofia che s'annunzia, potrebbe chiamarsi filosofia sintetica, se Spencer non avesse giá impiegato questo nome, per indicare un sistema, dal quale egli ne ha tirate delle conclusioni si incomplete, si contradditorie e spesso opposte alle nostre.

Il pensiero anarchico non é che un ramo del pensiero filosofico generale e che promette pertanto di divenire il pensiero filosofico del mondo civile.

Un eguale cambiamento avviene delle scienze che parlano degli esseri animati. Laddove si parlava prima della creazione o dell'apparizione delle differenti specie, oggi si studia sulle variazioni che si producono nell'individuo, esposto com'é all'influenza dell'ambiente; sull'applicazione dei suoi organi e delle condizioni che variano costantemente.

L'individuo medesimo é trattato come un essere complesso, una colonia d'infinitamente piccoli, associati fra loro — ma che conservano la loro vita propria. I differenti organi della pianta, dell'animale o dell'uomo

---

(*) Si chiama « Sociologia ».

Redaction "Freedom" ... London W.C.



famamento di un numero abbastanza rilevante di lavoratori, la soppressione di piccoli industrianti, che alla loro volta vanno ad aumentare il numero dei diseredati.

Da questo funesto ed eccessivamente egoista individualismo borghese derivano tutti i mali della presente societá; antagonismi, conflitti, iniquitá, sofferenze, scompiglio negli animi, malcontento di sé e degli altri. Nondimeno di esso si é voluto fare il panegirico degli economisti ortodossi e si son voluti ricercare anche i mezzi giustificativi delle sventure dal medesimo individualismo derivati, e si é riusciti. Malthus tra gli altri col suo principio di proporzionalitá tra l'aumento progressivo dei beni necessari alla vita e quello dell'umanitá, ha pienamente giustificata la miseria e sanzionata la fame.

Mentre peró nell'economia ortodossa troviamo l'apologia dell'individualismo e la giustificazione dei mali che da esso derivano, troviamo anche la spiegazione dei mali medesimi. Infatti essa dimostra che il lavoro collettivamente esercitato per mezzo di una sistematica e pratica divisione é piú produttivo di quello che sia il lavoro individuale. Dieci lavoranti, per es., per mezzo della divisione del lavoro nella fabbricazione degli spilli riescono a produrre in un giorno quarantamila spilli circa, mentre, se divisi, non riuscirebbero a fabbricarne 10 o 12 per ciascuno entro lo spazio di 12 ore di lavoro.

Tali fatti che cosa dimostrano? Che la societá ordinata cosí come l'é presentemente produce meno di quello che potrebbe, se fosse organizzata sul sistema della produzione collettiva, che lo stesso individualismo é la rovina della borghesia. Questa crede di viver bene, perché con la completa dissociazione nella quale attualmente si vive, s'illude d'aver ottenuto quella libertá d'azione, di cui in altra societá era priva e col pungolo di procurarsi il necessario alla vita, si illude di avere spinto la produzione al piú alto grado possibile. Ma in realtá non é cosí; la dissociazione per la tenue produzione di cu[illegible] rende capace l'umanitá, é causa di m[illegible]seria, [illegible] é questa nella maggior parte degli [illegible] é causa della peggiore schiavitú.

Finché non si cambierá il sistema produttivo della societá, il principio di Malthus, che — al banchetto della vita sono contati i posti e quando essi sono occupati, coloro che rimangono fuori debbono crepare di fame — avrá indiscutibile valore; mentre il Decreto emanato ad Anversa il 24 settembre, anno II, resterá lettera morta.

Il comunismo soltanto potrá rialzare i destini dell'umanitá, desiderando esso la socializzazione del lavoro e la sommissione di atti indistintamente agli utili e alle perdite dello stesso lavoro in base al principio « Da ciascuno secondo le proprie forze, a ciascuno secondo i propri bisogni. » e si avrá cosí lettera morta il principio di Malthus per la sua pratica inversione e il completo ripristinamento del decreto emanato ad Anversa.

A. D.

(1) Dott. Amilcare Puviani. — *Del sistema economico borghese*, pag. 167 e seg.

PEL 1º MAGGIO

Il tempo che sta dinnanzi a noi, benché ci appaia lungo, pure é brevissimo; e la redazione del RISVEGLIO d'accordo col CIRCOLO DI STUDI SOCIALI ha deciso di iniziare una pubblicazione allegorica per la circostanza, che nel tempo stesso sará un lavoro di squisita finezza artistica e potrá essere un ricordo imperituro per i lavoratori dell'universo.

Gli aiuti che i compagni apportano alla stampa nostra, benché dovuti al valore di una grande attivitá, non sono sufficienti per riparare i deficit che si creano; v'é necessitá quindi di costituire un peculio, sufficiente per l'estensione della propaganda e quindi far fronte alle spese necessarie per questa.

Quanto sará lieto l'operaio di venire in aiuto della causa con soli **1000** REIS!

Eppure, la cosa com'é stata ben combinata, non puó sfuggire allo scopo prefissoci.

Il ricco ed opulento borghese, che riserva delle simpatie per le idee socialiste puó essere utile alla causa, soddisfacendo nel tempo stesso ai suoi gusti artistici.

Dnnque tutti all'opera e vediamo se il numero colossale di tiratura fatta, verrá presto esaurita con le richieste a stampa e domande, accompagnate dall'importo, le prime delle quali saranno da oggi stesso, messe in circolazione.

Guardiamo se la festa del 1º Maggio, 1898, avrá quella solennitá, che l'esempio dell'anno scorso ci ha dimostrato.

La Redazione

A. Mari. — L. Damiani.

Circolo di studi sociali.

Aurelio Soderi. — Art. Hirch.

Indirizzare le domande al nostro giornale.

LA DONNA E L'AMORE

I

La parabola della societá borghese all'apogeo della decadenza, sta per compiersi obbrobriosamente, poiché il marcio oggimai cola da ogni parte ed il fetore delle piaghe esala ed appesta il mondo, minacciando corrompere, anzitutto corrompeudo.

Nulla é rimasto immune. Religione, patria, Stato, famiglia, tutto affoga nel pantano.. é una spaventevole *débacle* di sentimenti e d'affetti, di convinzioni e di ordinamenti, e... l'atteso, desiderato principio della fine. L'uomo di cuore e di carattere, spaventato, stomacato dal vedere tutto ridotto a mercato, perché oggi il cuore si mette all'asta come un vecchio e tarlato cassone, essendo gli affetti piú santi e piú gentili, diventati ottimo mezzo per assicurarsi il pane e qualcos'altro, si domanda, credendosi vicini al giudizio universale, dove anderemo a finire... Dove?

Colui che conscio del sordo, i stancabile e continuo lavorio dei pionieri del comunismo, sa e comprende, intuisce e determina, risponda per noi « che appunto ci appressiamo al giorno del giudizio, a quello del tracollo, del *tabula rasa* »; risponda per noi « che sulle rovine di questa sozza societá, all'infuori delle forme artificiali, naturalmente, se ne svilupperá un'altra basata sulla Libertá e sull'Eguaglianza...

Ma la parte che a noi incombe in questo momento é quella del critico, in seguito vi parleremo delle nostre vedute, delle nostre speranze.

* * *

Certamente i nostri cari lettori non avranno dimenticato l'*Annunzio a doppio uso* comparso nel nº. 3 nella rubrica *A zonzo per la Cittá*. Era la ricopia d'un avviso spigolato dalla *Tribuna Italiana* e che il compagno Mari designó argutamente appannaggio del secolo che muore. Trattava d'una donna dell'alta Italia cercante occupazione, ma nello stesso tempo pronta ad accasarsi con un'uomo il quale avesse sufficienti mezzi per mantenerla. La donna, come diceva l'avviso, era una donna seria... serissima aggiungiamo noi, riflettendo ai *sufficienti mezzi*.

sono considerati come delle agglomerazioni cellulari, o meglio degli organismi che vivono della loro propria esistenza, associandosi per la formazione organica, i quali, essi pure si associano, conservando sempre la loro individualitá, onde costituire l'individuo — L'uomo — vi risponderá oggi il fisiologo: ma non é un essere, ma non é che una colonia di micro-organismi, di cellule aggruppate in organi. Studiate tuttoció, studiate i loro diversi aggruppamenti se volete conoscere l'uomo!

Una volta ci parlavano dell'« anima » dell'uomo e la dotavano d'un'esistenza separata, quasi isolata, oggi si scopre che ció essi chiamarono anima o spirito dell'uomo, é una cosa eccessivamente composta, un'insieme, un'agglomerazione di facoltá che debbono essere studiate separatamente. Esse sono intimamente associate fra loro, di maniera che nessuna attivitá puó prodursi senza che ciascuna di quelle facoltá non risenta l'effetto sia d'una maniera o dell'altra. Non per questo che cessino di essere indipendenti, di vivere della vita propria a ciascuna, inquantoché in ciascuna di esse si ritengono i centri d'azione come i loro organismi. Invece d'essere la scienza delle facoltá psichiche dell'individuo intero; la psicologia diventa uno studio di funzioni separate distintamente fra loro, delle quali la vita dell'individuo trovasi composta.

Ma é sopratutto nella scienza delle societá che il cambiamento é d'un'evidenza estrema.

Non voglio parlare della storia, poiché tutti sanno come il punto di vista della storia intera cambia in questo momento, altresí che il culto agli « eroi » dispare, e la parte delle masse acquisti tutta l'importanza che ha, a misura che si vuol penetrare a studiarle, come pure i grandi fatti della storia appariscono sempre piú come dei resultati addizionali delle mille volontá individuali. Chi non ha letto, tra le altre, la guerra del 1812, descritta ammirevolmente da Tolstoi? unque non parliamo di storia ma prendiamo, ad esempio, l'economia politica.

Il fondatore di questa scienza — Adamo Smith — intitolava il suo capolavoro « La ricchezza delle Nazioni. — La produzione delle Nazioni, le loro importazioni e esportazioni, i cambi, ecc., ecco ció che occupava la mente dell'economista di quei tempi. Oggi, l'economia politica non vuol piú sapere della ricchezza delle « Nazioni ». Essa vuol sapere se « l'individuo », se ciascuno degli individui ha soddisfatto ai bisogni proprii; essa non vuol piú misurare le ricchezze di una nazione dalla quantitá dei suoi scambi, ma misurarla dal numero di coloro che vegetano nella miseria.

Il punto di vista é interamente invertito, e spesso si dice: che prima di scrivere sulla ricchezza delle nazioni, bisognerebbe visitare casa per casa, bussare di porta in porta e vedere se dietro ciascuna di queste si é soddisfatti al ventre, se i bambini hanno un letto pulito e se in ciascuna famiglia c'é del pane per il domani. I bisogni dell'individuo unitamente in misura delle sue soddisfazioni; ecco ció che formerá il soggetto dell'economia politica che si stá elaborando in questo momento.

E in politica, infine, non si domanda piú qual'é la formula scritta nei codici di ciascuna nazione, qual'é l'insegna dello Stato. Si vuol sapere fino a qual punto i bisogni dell'autonomia locale venghino soddisfatti, qual'é il livello intellettuale di ciascuno, fino a qual punto é libero di esprimere il suo pensiero — tutto il suo pensiero — e d'agire secondo le impulsioni del suo spirito e del suo cuore. Ancora qui é l'individuo che si vuol conoscere, sapendo che lo Stato politico d'una nazione é il resultato completo di individui, che egli conosce.

(*Continua*)

Ora sappiatemi dire; una famiglia costituita su queste basi, quale meraviglia potrá mai essere e quale promessa lieta per la societá ne sia. Mi si osserverá per certo, che non tutte le famiglie, non tutti i matrimoni sono costituiti con gli avvisi-reclame della quarta pagina dei quotidiani. L'osservazione é giusta, ma questo non toglie che il 99 per 0|0 dei matrimoni non siano contratti, con o senza reclame, ma in base *ai sufficienti* mezzi. L'altro é l'eccezione... Chi sposa una ragazza senza dote, e qual'è la fanciulla che va a marito con uno spiantato?

Un vecchio, un deforme, ma che sia un milionario.. che importa poi se lo ingannerá collo stalliere? Preme fare un buono affare anzitutto.

Una vecchia sdentata e bigotta, una fanciulla stupida ed antipatica, ma fortunata ereditiera questa, ma ricchissima quella, Preme fare un buon affare anzitutto! Coi denari poi c'é da procacciarsi piaceri a josa. Cosi la prostituzione trionfa... ma non é la triste prostituzione della miseria nei pubblici bordelli, ma é la prostituzione officiale e decorata che coperta dal velo dell'ipocrita morale si chiama virtú, onore, fedeltá... e similia.

L'amore che dovrebbe essere il cardine della famiglia considerato romanticismo, roba del medio evo, *quichotterie* belle e buone, oggi non conta più nulla La caccia alla dote, un buon'affare... ecco tutto!

* * *

Cos'è il matrimonio?

Il più lubrico atto di prostituzione quando l'amore non esiste; la cosa più barocca e tirannica nelle conseguenze, quando esiste.

Il matrimonio non ha facoltá di creare un'affetto inesistente, solo puó distruggerlo Non é la stola d'un prete o la sciarpa d'un sindaco che puó scaldare un cuore scettico, non è una buffa commedia la santificazione d'una naturale simpatia.

Il matrimonio altro non é che un contratto di vendita, sanzionato dalla legge e dalla religione... é l'atto di schiavitù che sull'altare del convenzionalismo immola una sola e santissima vittima é la catena che ribadisce l'anello che lo tiene avvinta.

Qual'é questa vittima?

L'uomo forse?

No! l'uomo é composto d'altra pasta, checché ne dica la bibbia, egli é il bruto dominante ch'esige, governa, castiga: egli é il tiranno che per se vuole la più completa libertá mentre la nega alla sua compagna: egli é il despota ed ai despoti é tutto permesso.

La vittima sei tu, povera martire, che il secolare pregiudizio rese schiava docile. Schiava docile, ho detto, ma errai... perchè tu pure senti le ore sante della ribellione. Le leggi, le religioni, i costumi li tolsero qualunque arma di difesa, meno che una. Ti rimane l'astuzia instintivo che la natura riserbò ai perseguitati, l'arme del selvaggio contro l'uomo *civile*, della preda contro il cacciatore, dell'oppresso contro l'oppressione e tenervi terribilmente. E ci strazi, e c'inganni nei nostri affetti, nel nostro orgoglio, piegandosi, regina superba, ai tuoi piedi. Oppressa, opprimi, ingannata, inganni, tradita, tradisci, derisa, deridi... Sei nel tuo diritto.

Le leggi ti vollero schiava e tu ti vendichi frustando il posteriore al vecchio ed incarognito legislatore che impotente per l'orgia e per gli anni, davanti alla tua nuditá, in sacerdote di Lesbia, si muta da padre coscritto che era.

La religione ti volle casta e mansueta e tu, ti ribelli a questa oppressione, curvando i sacerdoti di questa fede inumana, al carro del vizio, celebrante il trionfo della carne.

Il convenzionalismo pur esso si aggiunse ad opprimerti e dette restrinzioni al tuo amore, alle tue passioni, ai tuoi sensi, ma tu ora ipocritamente, ora cinicamente lo combatti condannando i mariti all'obbrobrio, all'ostracismo, all'inferno, gli amanti al ridicolo.

Ti vollero crudele, mentitrice viziosa, ebbene non si lamentino se dilania i cuori, se ne logora le fibre. E' il tuo diritto. Per noi che in mezzo all'umanitá putrisciente nel pattume sociale, ci sentiamo nel deserto, per noi malati, come dicono, di sentimentalismo, le tue vendette sono spiegabili.

(*continua*) G. Damiani.

AVVISO

Avvicinandosi il termine del 1° trimestre, *avvertiamo per l'ultima volta quei nostri abbonati, che malgrado reiteraiti avvisi, continuano a far l'orecchio da mercante, che col* n. 9 *sospendiamo l'invio del nostro giornale.*

Ci dispiacerebbe di classificarli nel numero degli sfruttatori. *perché un tal titolo suona male agli orecchi dell'operaio.*

Dunque bando a sollecitazioni di fronte ai grandi sagrifizi ehe ci siamo imposti, ciascuno senta il dovere suo, se sentirá un resto d'amore o un'avanzo di convinzioni.

L'Amministratore.

A zonzo per la città

Un industria utilissima. — Abbiamo conosciuto l'operaio Raffaele Corinaldesi, e siamo stati lieti di riscontrare in esso una splendida intelligenza ed una ferrea volontá. Per lui «l'impossibile» resta scritto proprio nel libro degli imbecilli

Gli sforzi fatti finora da parecchi coloni per la coltivazione del baco da seta, sono riusciti infruttuosi, perchè — come egli stesso ci diceva — non si sono saputi prendere, o perché nell'ansia, non hanno somministrate quelle cure necessarie perché il baco possa produrre, ma il *gelso* c'é, e viene in un modo meraviglioso, noi abbiamo soltanto una sosta di pochi giorni perché rifiorisca; dunque *il baco da seta viene e la bachicultura non sará piu' un mistero per questa terra del Brasile.*

Ed ecco il nostro caro Corinaldesi all'esperienza, basare le sue statistiche sulla piantagione e coltivazione dei *gelsi*, e produrre, nelle vetrine del nostro confratello *Il Correio Paulistano*, il primo prodotto uscito di qui, da S. Paolo, prodotto che ha dato un magnifico risultato, migliore assai per la qualitá che quello della China e del Giappone perché il colore bianco si presta alle condizioni chimiche delle diverse tinte e colori.

La stampa quotidiana ne ha parlato, e noi pure, benché il nostro giornaletto non metta fuori la testa che una volta la settimana, ne parliamo anche di questa industria potentissima e che i nostri bravi brasiliani dovrebbero non fare cadere nelle mani rapaci del ladrone inglese, e perchè un'industria tale puó far risorgere un popolo dalle miserie cui é afflitto.

Avanti dunque, e che il nostro amico sia accompagnato dai nostri voti i più sinceri.

Circolo di studi sociali. — Finalmente. le nostre parole non sono rimaste vane, e gli articoli *Una grande iniziativa* pubblicati nel N. 3, 4 e 5, hanno realmente prodotto qualche cosa di buono.

Speriamo molto sopra la classe dei falegnami, ma invece sono i calzolai e i fabbri che hanno l'iniziativa, e nella riunione delle Commissioni, tenuta martedì scorso, la classe dei *Sapateiros* ha dimostrato che vuol lavorare e lavorare bene, essa si prepara, come vedranno, nell'annunzio in 4ª pagina a dare la loro prima riunione generale lunedì 7.

Bravi davvero, e che sorga presto, questo fecondo arbusto, composto d'una grande famiglia e venga ad ingrossare le file dei cappellai e dei tipografi.

Il bisogno trotta dappresso a tutti, e se si volesse capire una volta, é coll'associarsi che si può vincere il nemico: Il Capitale

I fabbri pure terranno Domenica riunione di Commissione e deliberare in proposito.

La Commemorazione del 18 marzo, sará un fatto compiuto e prendendo degli accordi coi compagni socialisti, si spera in una riuscita splendidissima E' necessario che le forze sparse operaie, si riunischino ogni tanto per comunicarsi le loro vedute.

Il Circolo prese delle deliberazioni urgenti per venire in aiuto al nostro Giornale e alla stampa indipendente.

Frattanto essa iniziò, d'accordo colla nostra Redazione, il lavoro da farsi per la festa del 1° Maggio (vedere articolo apposito nel corpo del giornale).

Il *reporter* si augura che l'accordo di tutte le forze di qui e dell'interno di S. Paulo e altri Stati, si trovino d'accordo, perché soltanto con questo si può riuscire a vincere molte difficoltá.

Compagni! i miei desideri vi accompagnino.

ALTO DA SERRA

(Continuano le notizie)

Se accade ad un miope pestare il piede ad un grasso borghese o ad un qualche megalomane governante, statene sicuri, le teste quadre della polizia e quelle idrocefale dell'organamento giudiziario, troveranno subito trattarsi d'un complotto... anarchico ed arrestati tutti i miopi della cittá; giù un processone coi fiocchi per associazione a delinquere.

Ma quando un lavoratore resta schiacciato o dilaniato, colpa l'ingordigia del capitale e la noncuranza degli sfruttatori, allora solo, niuno se ne da per inteso e poliziotti e giudici vanno a coricarsi tranquilli... l'ordine sociale non essendo stato compromesso, ne' le istituzioni minacciate.

Così é accaduto per il recente infortunio dell'Alto della Serra.

Gl'ingegneri, nuovi Pilato, se ne son lavate le mani (gli azionisti della compagnia pensavano al carnevale) perché... perché il lavoro era stato conceduto in appalto.

In quanto all'appaltatore anziché lavarsele, se le pose in tasca, perché, a quanto almeno mi si disse, si scordó pure essere giunto il giorno di fare la paga...

Ammalatosi immediatamente fuggì a San Paolo.. dove certo trovavasi tutt'ora gravemente infermo.

Poverino!... Ammalatosi proprio in quel giorno!! Saremmo curiosi conoscere la diagnosi medica...

Ma si, egregi ingegneri, ne son convinto anch'io. A voi non incombe punto sapere come siano trattati gli operai che eseguiscono il lavoro affidato per strozzinaggio ad un filisteo qualunque. Il vostro dovere é solo quello di verificare quanto... l'uomo bestia o macchina che vi voglia, abbia prodotto e come...

Gl'ingegneri, dunque, non ci han colpa e neppure l'appaltatore sapete? Ergo!? La colpa é tutta degli sflagellati! .. Giá, manco a dirlo!

* * *

Responsabili!? Lo scrissi l'altra volta;... non ve ne sono.

Cioé... piano un momento.

Passando da Erode a Pilato e da Pilato a

Caifa... la responsabilitá é venuta a cadere .. ve la dó ad indovinare su cento. .

E' caduta sopra di me... che ebbi l'ardire di denunciare l'accaduto al pubblico Cosí almeno deve averla pensata quella cima dell'ingegner capo che volle dall'impresa il mio immediato licenziamento.

Mi han cacciato fuori né di questa bassa vendetta del Dio capitale vado dolente. Sarei felice perdere il pane cento volte, purché ne fosse dato denunciare cento infamie.

Dovrei solo rivolgere qualche rude parola all'ingegnere capo; ma non ne vale la pena.

Del resto è bene, è doveroso, mandar fuori quegli operai, che non sentendosi pecore; han la velleitá di protestare e discutere per inquanto loro avviene espiare.

Delle bestie docili e che non mordino né brontolino bisognano ai capitalisti, e, purtroppo! ne trovano a josa. Ma badino; un giorno o l'altro la cosa potrebbe mutare.

Vedremo allora se gli eroi che si davano spasso, perchè dormiente, del leone, quando questi sará sveglio e pronto all'attacco... se scherzeranno ancora.

Agli amici ed agli sfruttati dell'Alto della Serra il mio saluto ..

Agli altri papaveri della compagnia .. Cosa?.
Ma vadino a chiederlo a Cambronne.
Non meritano altro!

GIGI DAMIANI.

Lettera aperta

(A G. DAMIANI)

« Considerate il passo da voi fatto... e se non vi sentite la forza di lottare contro tutto e tutti... . andate altrove. »

... Anche dinnanzi al tetro avvenire che mi figuravo quando mi pareva impossibile liberarmi dalle strette dei miei sicarii... impossibile abbandonare le mura del Seminario... ed il sorriso ipocrita di tanti poveri ingannati io non ho mai tremato...

Allora che il salmodiare ecclesiastico, risuonava per le antiche navate, paurosamente uniformato alle voci nasali di trecento clericalissimi, oh, allora, frammezzo a tutto quel fariseismo, maturava nella mia mente un inno... un cantico alla riscossa... qui, nel mio piccolo cerebro, oh! quante volte ho maledetto alla tonaca nera, che mi faceva curvare sui libri, segnati da una croce .. la sua insegna... no, .. non ho mai tremato! ..

Vedevo sorgere sempre interminabile il giorno . miravo sempre il tramonto rosseggiare lontano... e sempre, sempre ripetevo fra me! Oh, finiranno queste lunghe giornate, udremo presto altri cantici, altre promesse...! no, non ho mai tremato!... Verrá un giorno!... mi ha sussurrato il Manzoni all'orecchio. . in cui potró liberamente slanciarmi coi miei compagni nella societá per sradicarla dalle sue fondamenta, rinnovandone la base. . E ora che mi sono cavato dal lezzo, che mi avrebbe imputridito, ora che ho confessato, vorrei essere un fedifrago?.. Non sono venuto al mondo per questo!...

Si!.. prima di venire a voi, o miei compagni, ho pianto, ho giurato ci ho pensato su tre volte... oh, non ho io sognato pace e riposo... non mi sono illuso... lo sapevo che avrei lo stato coi piú... che il mio cuore sarebbe stato trafitto da acutissime spine... che l'essere mio, questo mio essere prima avvilito sino alla morte, sarebbe stato sino alla morte sfruttato...

Ma non m'importa, se saró costretto ripetere qualche volta velenosamente una parte dell'egra, sintesi della mia vita:

...... Oh, a me del passato
Funeste e melanconiche memorie
Tutte di pianto!.. ahi! .. cosí presto svelti
Da crudo morbo teneri fratelli!...
Lunga catena di dolor la mia!
E se addietro lo sguardo addolorato
Rivolgo alcuna volta, s'intenebra
Di lutto anche il futuro. Non un fiore
Germoglia rigoglioso in sullo stelo
Per cui gentile mandi forosetta,
Di lui non s'innamora, e amico il colga ..
.. Io solo senza amor, senza una cara
Di gioventú memoria, e senza un raggio
Di materna bontá, misero vivo.
Non una gioia, che a mia mente inspiri
Benigna ricordanza, e in me riviva.
Non una larva, cui il mio spirto addietro
Ritornando, si perde ingenuo e sogni,
Senza amorosa mano che le mie
Pene lenisca, o una lucente stella
Che di guida mi sia nel burrascoso
Camminar della vita. Non un bacio
Di pudica donzella, che affratelli
Alla mia, ahi, troppo dura e sventurata
Esistenza, una candida speranza. »

Non m'importa, se saró costretto qualche volta strapparmi dalla testa i capelli, se dovrò ingoiare l'assenzio, per addormeniare in me i germi nascenti d'una giovinezza rivendicata. Non m'importa; andró solo ramingo in sulla térra... ma solo combatteró, procomberó solo.. finché una goccia di sangue rimanga nelle mie vene... E quando il sangue versato sino all'ultima stilla si sará raggrumato in sul terreno, combatteró ancora... con il fiele...

... O compagno, che mi hai rivolto quelle sentite parole, io ti ringrazio. . tu hai fatto si ch'io mi spingessi piú accanito nella lotta mirando unicamente al... TRONCO.

PARIDE GAZZI.

Quando dopo lunghi e dolorosi sagrifizi, l'onesta famigliuola operaia, crede di aver raggiunta la meta sua in mezzo alle carezze e all'amore dei suoi figli, l'inesorabile Parca tronca ad un tratto le gioie e par che si compiaccia della mestizia e del lutto.

Cosí alla famiglia del nostro caro amico, ANGELO CANOVI, che in mezzo alle asprezze della vita nel duro tempo del suo esilio, erali conforto grandissimo il suo ottenne

ORESTE

la materia ritornó alla materia, testimoniando, forse, che intendeva tenerlo lontano dall'impuritá dei tempi.

VALE!

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

I processi contro i manifestanti pel rincaro del pane, continuano su vasta scala, tanto a Messina, Lipari, Chiavari, Forlí, Macerata, Sarzana, Livorno, Siena, Genova, Ancona, Torino, Bovino, Lucera, ecc.

Ecco la manna che la provvidenza sabauda rovescia sul capo del suo popolo che guazza nell'or.. *dur*.

Tutte le accuse consistono nei soliti eccitamenti all'odio, associazione di malfattori — opposta a quella dei borghesi, *di bene... fattori* — oltraggio alla forza pubblica, apologia di delitti, ecc, ecc. In questi ultimi tempi, la magistratura itatiana ha scaricato piú anni di prigione che non é il valore della carne divorata dal popolo. Che forza di cannibalismo!

Fra le vittime di questo inumano lavoro di leggi e d'infamie, dobbiamo registrare i camerati Alfieri, Bozzoni, Pizzuti, Vason, Caiani, Irrera, Damerini, Giovagnoli, Fabbri, Marresi, Boschi, Marucci, Scalpellini, Moriani, Nencini, Radi, Facetti, Vitali, Venturin, Zavattero, d'Angió Roberto e molti altri di cui é impossibile saperne i nomi.

Il più fenomenale é che molti di questi nominati si trovano ancora a domicilio coatto dunque meramente impossibile di trovarsi in altri siti.

Ma ad onta di tuttoció, il movimento prosegue a Padova, Jesi, Genova, Reggio-Calabria, Vicenza, Spezia, Castagneto, Sesto-Fiorentino e a Fabriano sonosi costituiti dei gruppi socialisti-anarchici che unitamente a molti giornali che si pubblicano, opuscoli e manifesti é veramente una fornace che arde e laddove si forge l'emancipazione del popolo.

Il compagno Roberto d'Angió prega tutti coloro che hanno dettagli sulla vita di Angiolillo, di spedirglieli al suo indirizzo: *Bovino* (Foggia), Italia.

FRANCIA

Ecco una doloresa statistica della miseria che ci da il diritto di chiamare: Quadro statístico delle malattie borghesi.

Gli sposi Pierron trovatisi senza risorse, hanno tentato di asfissiarsi. Un disgraziato s'è tirato un colpo di revolver alla testa nell'edicola, presso i mercati centrali di Parigi. Una giovinetta, Alice L., domestica, s'è asfissiata col carbone, per sottrarsi alla miseria. Al posto di polizia della via Choiseul, un tale Alessandro B., che s'era fatto arrestare per furto, ha tentato di avvelenarsi col laudano. Un cameriere di caffé, Alfonso Turcou, é stato trovato asfissiato nella sua cameretta, si trovava da molto tempo a lottare colla fame. Un carrettiere, Luigi Goudard, che si era gettato nella Senna, poco dopo mezzodí ed era staio salvato, nella sera stessa andó a gettarsi dalle fortificazioni, ove riportó una frattura alla gamba destra. Quando sará guarito probabilmente ricominicierá. Mme Letessier, stanca di lottare colla miseria, si é gettata dalla finestra del suo alloggio.

Quanta miseria e quanta desolazione in mezzo ad un lusso e un'opulenza sfacciata!

— A Nancy gli elettricisti si sono messi in sciopero domandando il rinvio del loro direttore.

— A Nizza, gli operai Bottai domandano ai loro padroni che il materiale per lavorare sia nuovo e non usato, altrimenti abbandoneranno il lavoro.

— A Reims, al momento che i patriotti gridavano a scuarciagola: viva l'armata! i gendarmi arrestavano due giovani soldati del 132°, nel mentre stavano per raggiungere la frontiera belga. Essi avevano scritto al loro capitano che speravano trovare colá quella felicitá che non avevano trovato a reggimento. Il giorno dopo questo arresto, il giovine soldato Blin si gettava sotto il treno, rimanendo informe cadavere.

Non é probabile che questo sventurato, in quel solenne momento abbia gridato: « Viva l'armata! »

AMERICA DEL NORD

Alla vigilia della partenza del nostro compagno P. Kropotkine, per altri Stati Americani, ove terrà conferenze sulla necessitá di costituire organizzazioni di mestiere (v. il *Risveglio* n. 3, 4 e 5), i camerati convocarono un gran Meeting a Cooper Union, in New York.

La Conferenza (che riprodurremo nel pr num.) riusci imponentissima pel numero e pel valore dei concetti.

SOCIETA' FRA GLI OPERAI CALZOLAI

DI SAN PAOLO

Invito fraterno é fatto a tutti gli opera esercenti l'arte del Calzolaio e affini (sellai, cuoiai, ecc.) di ritrovarsi *Lunedi* 7 pros. a ore *7 1/2*, nel locale della Federazione Tipografica (gentilmente concessa) *rua Capitão Salamão, 14* (giá Esperança), per trattare del seguente

Ordine del Giorno:

1° *Costituzione della societá.*

2° *Lettura e discussione dello schema di statuto sociale.*

3° *Elezioni delle cariche.*

PER LA COMMISSIONE;
Del Rosso Gaetano — A. Zonni.

IL NOSTRO CORRIERE

SABARA' - *Giacomo* - Se avesti letto il giorn le avreste visto ti facevo morto. Ricev. nada.

TIETE. - *Gazzi.* - Pubbl. in piccolo. Fate per il giornale e avanti

B.-AYRES - *Fortuno.* Ricev. 106 e poi 30 mila per Beppino? Leggi: *Pel 1° Maggio*, e scrivimi subito in proposito.

ANCONA. - *Agitazione* - Leggete e riferite sull'art. *Pel 1° Maggio.* Mandate indir sicuro.

Tipografia del giornale *Il Risveglio*.